



# L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

BOLLETTINO BIMESTRALE DELL'UNIONE CATE-  
CHISTI DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS.  
IMMACOLATA

Direzione: **Via Feletto N. 8 - Torino (115)**  
presso la « Casa di Carità Arti e Mestieri »  
Telefono n. 23 557

Il Bollettino è inviato **gratis**, ma non si rifiuta la carità di chi  
vuole venire in aiuto dell'Associazione.  
Servirsi del Conto Corrente Postale N. 2/8395.

Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

- La grande ora della coscienza cristiana è suonata.
- O questa coscienza si desta a una piena virile consapevolezza della sua missione di aiuto e di salvezza per una umanità pericolante nella sua compagine spirituale; e allora è la salute e l'avveramento della formale promessa del Redentore: « Abbiate fiducia, io ho vinto il mondo ».
- Ovvero (che a Dio non piaccia) questa coscienza non si sveglia che a metà, non si dà coraggiosamente a Cristo, e allora il verdetto, terribile verdetto di Lui, non è meno formale « Chi non è con me è contro di me ».
- Nella coscienza cristiana non vi è posto per una cieca credulità verso coloro che dapprima abbondano in affermazioni di rispetto alla religione, ma poi si svelano negatori di ciò che vi è di più sacro.
- Nella coscienza cristiana non vi è posto per la pusillanimità, la comodità, la irresolutezza di quanti in questa ora cruciale credono di poter servire a due padroni. PIO XII

---

**Martedì 27 Aprile 1948:** traslazione della salma del Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso o. f. m.

La funzione avrà luogo alle ore 9 nella chiesa di S. Tommaso e sarà celebrata da S. E. Mons. Petronio Lacchio o. f. m., Arcivescovo di Chagsha (Cina).

**Domenica 2 Maggio 1948,** alle ore 17,30, nel Salone C.O.R. di Via S. Francesco da Paola 42, sarà commemorato il Servo di Dio Fra Leopoldo, dal prof. Gaetano di Sales.

# IL BEATO BENILDO

## FRATELLO DELLE SCUOLE CRISTIANE

Il 4 aprile 1948, domenica in Albis, il Sommo Pontefice Pio XII, tra lo splendore dei riti e l'esultanza di innumerevole folla, ha beatificato solennemente nella basilica vaticana il Venerabile Fratello Benildo delle Scuole Cristiane.

Questo umile e pur grande discepolo di S. Giovanni Battista de La Salle si meritò i supremi onori dell'altare per aver osservato con eroica fedeltà la regola dei Fratelli, catechizzato innumeri schiere di alunni, cercato in ogni cosa la gloria di Dio e la salvezza della gioventù. Tutto questo però con grande umiltà e modestia, senza far rumore attorno a sè, diffondendo costantemente bontà e opere di bene.

### L'ottimo Religioso

Nato a Thuret in Francia, nella diocesi di Clermont, il 13 giugno 1805, da modesta famiglia di Agricoltori, fu allevato nella pietà cristiana e nel rude lavoro quotidiano, per cui apprese fin dai teneri anni quella profonda religiosità e quell'amore costante al dovere e alla fatica, che furono la caratteristica di tutta la sua vita. Andato una volta a Clermont con la Madre, vide un Fratello delle Scuole Cristiane in atteggiamento così pio e sereno, da restarne profondamente impressionato, e volle essere Fratello anche a costo di difficoltà e di contrasti che seppe bravamente superare.

Mentre era al Noviziato di Clermont, il suo Direttore, impressionato dai rapidi progressi che il giovane Benildo faceva nella pietà, nello spirito di Fede e nello studio, ebbe a dire un giorno, facendo allusione alla sua bassa statura: « È ben piccolo questo Fratello, ma se persevera nella sua vocazione, diventerà una gloria del nostro Istituto. » E fu facile profeta, poichè Fr. Benildo non smentì mai l'ottima formazione ricevuta negli anni giovanili e progredendo di virtù in virtù divenne un santo religioso e un perfetto educatore.

Per circa vent'anni fu maestro dei piccoli in varie classi elementari, felice di fare la scuola ai ragazzi e di formare i loro giovani cuori alla conoscenza e all'amore di Gesù Cristo.

In questi primi anni di vita religiosa ebbe una volta l'incarico di sostituire il cuoco ammalato. L'umile Fratello obbedì prontamente e si applicò sereno alla nuova mansione con molto zelo, come al più alto ufficio.

(continua)

Fr. ERNESTO d. S. C.

---

*Lettori! STACCATE le pagine interne del presente Bollettino, contenenti il «Notiziario Casa di Carità Arti e Mestieri» e diffondetele fra coloro che hanno interesse a favorire l'istruzione operaia (capi di fabbrica, artigiani, negozianti, ecc).*

# CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI

VIA SOANA, 37 - TORINO

## NOTIZIARIO

### IL CAPO E LE MEMBRA

L'apologo è antico, ma conserva un sapore di novità: se M. Agrippa dovesse rifare la sua comparsa in mezzo alla società contemporanea, e se gli fosse affidato il compito di parlare non già alle folle, ma ai patrizi dell'attuale ordinamento economico e sociale, non racconterebbe più *l'apologo dello stomaco e delle membra*, con il quale aveva rabbonito la plebe sul Monte Sacro; ma adattandosi al nuovo pubblico dei Datori di lavoro, inventerebbe forse un *apologo del capo e delle membra*, la cui morale suonerebbe press'a poco nel modo che segue.

Per dirigere un'industria, per alimentare un commercio, per guidare intelligentemente, in una parola, la produzione e la distribuzione della ricchezza, si richiede cervello, molto cervello: se ne richiede una tal misura che nemmeno il Monte Sacro potrebbe contenerlo, qualora dovesse ospitarlo in uno sdegnato ritiro.

È perciò necessario che il capo rimanga ben piantato sulle membra, pur conservando il libero ed agile atteggiamento che un pensatore dell'Ottocento ravvisa come prerogativa dell'uomo, che lo distingue dai bruti: « *Nell'uomo la testa è liberamente piantata sul capo; è sostenuta da esso, ma senza essergli asservita* »!

Qual meraviglia, perciò, se tutti coloro che... hanno la testa sul collo, si preoccupano di conservare l'ordine e il progresso sociale, affratellando le membra della società, secondo il comandamento cristiano?

Qual meraviglia se un gruppo di industriali, di tecnici ed intellettuali ha impegnata la sua attività, illuminata dallo spirito di tale comandamento, per favorire - con l'incremento delle scuole professionali in Torino e in Italia - un migliore ordine sociale?

\* \* \*

Industriali, Dirigenti del Lavoro, Artigiani! La "Casa di Carità Arti e Mestieri" sta sorgendo nella sua Nuova Sede. I pilastri di cemento armato s'innalzano al cielo e chiedono la vostra partecipazione alla vita ed al programma messo in atto dalla nuova "Casa-Scuola". Non domandate su quale piano economico si basi l'ardimentosa pretesa di dare una serena e disinteressata ospitalità ad oltre *duemila operai*, per farne il tipo d'ogni scuola professionale gratuita!

È un'opera del popolo: è un'opera di Dio, e si basa sul piano finanziario... della Vostra doverosa comprensione. È soprattutto un'istituzione che, elevando moralmente e tecnicamente le Vostre maestranze, va incontro al Vostro interesse ed a quello della intera classe lavoratrice.

MARIO SANCIPRIANO  
Docente di Filosofia

# TECNICA E MORALE

È di attualità e di particolare interesse, sotto molti punti di vista, il problema del lavoro e del lavoratore con i relativi doveri e diritti di quest'ultimo in rapporto alle aspirazioni o rivendicazioni, alle conquiste, ai bisogni, ai desideri, alle necessità della vita odierna, in questo tormentato e problematico periodo post-bellico.

Lodevolissima, quindi, ogni iniziativa che si soffermi a riflettere su tale argomento di somma importanza e si adoperi a portarvi un contributo sano ed efficace di pensiero e di azione con nobiltà d'intenti e fervore di opere.

Prima tra tutte le varie iniziative è senza dubbio la scuola, e per il suo specifico carattere educativo e per i fini cui essa mira nello svolgimento di determinati programmi e per il suo naturale prestigio. Scuole d'arti e mestieri, scuole professionali a diversi tipi, indirizzi e specializzazioni, diurne o serali o festive: ciascuna assolve ad un compito assai importante nei riguardi del lavoratore. Compito di completare, perfezionare la capacità tecnica dell'operaio mediante la conoscenza più chiara e più precisa dell'arte o mestiere, degli strumenti e dei macchinari, dei disegni da attuare, delle materie prime da trasformare, della economia del lavoro; mediante l'esercizio di maggior intelligenza, accuratezza per ottenere il massimo rendimento sia pure nei limiti delle possibilità dei singoli, evitando dispendio di forze e superfatiche.

Ma ciò non è sufficiente nè tanto meno è tutto. Il senso di dignità umano, il rispetto che merita ogni anima viven-

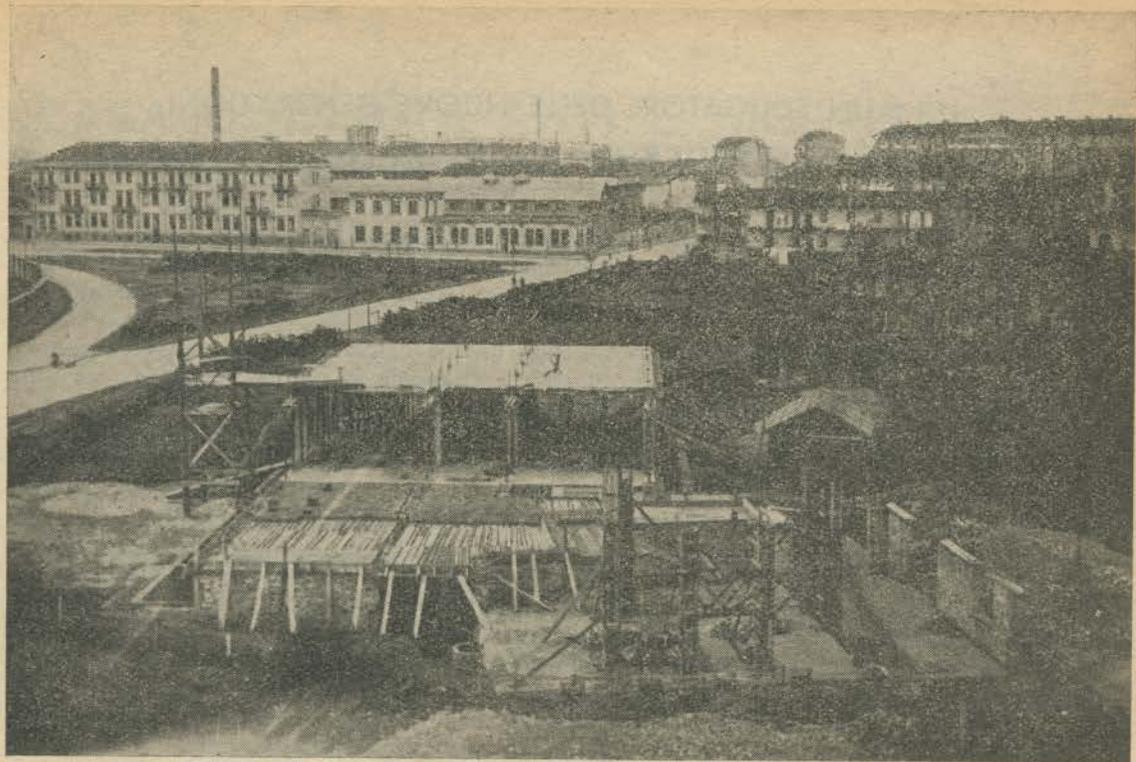
te richiedono di accoppiare alla formazione tecnica del lavoratore la formazione morale, elevandolo a nobiltà di sentimenti, illuminandone la coscienza dei propri doveri che si attuano nella onestà in ogni manifestazione: puntualità all'orario, diligenza, oculatezza, costanza, pazienza nel lavoro; comprensione delle responsabilità proprie e del datore di lavoro, quindi rispetto, disciplina, fiducia, interesse alla migliore produzione, cordialità, fratellanza verso i compagni.

A coronamento di tali valori formativi la scuola farà inoltre risplendere i concetti religiosi innalzando l'uomo al divino Artefice con pensieri di ammirazione per la meravigliosa opera del creato, con palpiti d'amore e di gratitudine, con desideri di unire la propria fatica a quella dell'Uomo-Dio operante nella umile bottega del fabbro di Nazareth.

Allora il lavoro sarà compreso nella sua essenza cioè non castigo, nè soltanto strumento di espiatione e di redenzione, ma preghiera, atto di amore sublime, offerta dell'uomo, figlio di Dio, al Padre, che gli computa e valuta e compensa ogni minima fatica e prepara l'adeguato riposo a tutte le stanchezze, colmando incomprensioni, ingrattitudini, delusioni inevitabili su questa povera terra.

Rasserenata e fortificata così l'anima, più lieve, anzi dolce diverrà la fatica quotidiana e nelle masse lavoratrici feconderanno i germi di quella vera pace, che promana da Dio ed è riservata alle coscienze dignitose e agli uomini di buona volontà.

P. S.



## Sottoscrizione per la " Casa di Carità Arti e Mestieri ,,

Sig. Andrea Bernardi, Capo Officina Carrozz. Fiat, Presidente Cons. Tec. Consul. L. 10.000 — Ditta Frat. Audino & Campasso, Via Borgomanero L. 3000 — Sig. Tortonese Giovanni, Meccanico ciclista L. 500 — Ditta Giuseppe Mosca, Lanificio di Mathi L. 1.000 — Marchello Giuseppe, Fabb. Utensileria, Via Salluggia L. 1000 — Sig. Cav. Aurelio Macchioni della Soc. An. SIMBI Torino L. 10.000 — Ditta I. Belmondo, Via Lionetto 8 L. 1000 — Ditta Wald di Chiarla & C., Venaria L. 200 — Alluminium S. A., Corso Vigevano, Torino L. 5.000 — Ditta Ettore Baiano, Mobiliere, Torino L. 10.000 — Ing. Mario Pistamiglio della Riv, Torino L. 1.500 — Concerie Riunite, Via Stradella 180, Torino L. 2.000 — Fratel Direttore del Collegio San Giuseppe, Torino L. 2.500 — Ing. Olivetti Morera, Torino L. 1.000 — Catti Vittore, Villanova Canavese L. 500 — Ditta Liane Giuseppe & C. L. 500 — Allievi ed Ex-Allievi a tutto il 18-5-1947 L. 32.000 — Cartiere Giacomo Bosso (Kg. 77 Carta per bollettino) L. 11.500 — Ditta Faga & Castellazzo, Torino L. 2.000 — Farmaceutici Italia, Settimo L. 1.000 — Ditta Fergat, Torino Lire 2.000 — Ditta Cigala & Bertinetti,

Torino L. 250 — Ditta A. G. Porta, Torino L. 1.000 — Soc. Naz. Officine di Savigliano, Torino L. 5.000 — Soc. Ind. Macchine Pneumofore Rehsteiner L. 2.000 — Stab. Grafico Impronta L. 300 — Ditta Gorgerino L. 3.000 — Soc. I.P.R.A. L. 6.000 — Ditta Accolti L. 200 — Ditta Barone Francesco L. 3.000 — Ditta Bauducco-Fiano L. 500 — Ditta Belforte L. 1.000 — Ditta Caudino e Ughetti L. 500 — Ditta Gallo Emilio, Chivasso L. 2.000 — Ditta Frenoldo L. 2.000 — Ditta Longo Nicola L. 1.000 — Ditta Marchello L. 2.000 — Ditta S.A.I.V.A. Rivoli L. 200 — Ditta S.A.I.A.G. Ciriè L. 3.000 — S. A. Industrie Valli Alpine, Rivoli L. 300 — G. Caudano e C. L. 6.000 — Ing. Belforte L. 500 — Soc. Ind. Valli Alpine L. 500 — Soc. Costruzioni Druento L. 1.000 — Fabb. Italiana Radiatori Automobili L. 1.010 — Tornaghi 6.000 — Fratelli Bona - Carignano L. 9.000 — Fabbrica Pizzi L. 50 — Mosca Giuseppe, Caselle L. 6.000 — Lanificio Basilio Bona, Caselle L. 20.000 — Invernici e Rizzi L. 60.000 — Crosetto Alessandro L. 500 — Schetto Cav. Piero L. 5.000 — Lavazza rag. Mario L. 20.000 — Lavazza Battista L. 2.000.

(continua)

## UN EDUCATORE DELLE NUOVE GENERAZIONI

# Fratel GOFFREDO delle Scuole Cristiane

All'alba del 1° aprile, c. a. si spegneva in una clinica di Milano, dov'era stato trasportato da Erba, sua ultima residenza, il giorno innanzi, il frater Goffredo delle Scuole Cristiane, ch'era stato direttore del Collegio San Giuseppe di Torino dal 1938 al 1944. Aveva 61 anni.

Religioso eminente, viveva riempiendo di Dio il forzato riposo, cui era costretto da una molesta turbe facciale, che gli aveva strappata la parola, — ch'era pur stata una delle sue attività preferite, — da alcuni anni.

Fu uno degli uomini più rappresentativi della sua provincia religiosa. Riorganizzò la biblioteca del Collegio San Giuseppe portandola a primeggiare fra le migliori degli istituti di educazione; volle il corso classico accanto agli altri rami di insegnamento, per quel suo amore della cultura che lo distingueva, aprì e tenne corsi di perfezionamento per i giovani maestri della sua Congregazione; fondò e diresse dal 1934 al 1939 la Rivista Lasalliana, trimestrale di formazione e informazione pedagogica; fatto direttore del Collegio San Giuseppe, in cui insegnava lettere dal 1914, gli diede un altissimo impulso organizzativo sia sotto l'aspetto disciplinare che didattico; e si mostrò sempre largo d'aiuto come di consigli verso l'Unione Catechisti.

A questo proposito ricordiamo la cessione, sia pure temporanea, della Villa Superiore, come sede d'una nostra sezione; la compilazione e la stampa d'una monografia illustrata, in francese, sull'opera dei catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata per divulgarne la conoscenza in tutto il mondo, oltre le dotte sue conferenze a varii gruppi dei nostri Associati e Congregati.

Lascia una biografia, stampata a cura della famiglia, dell'Ing. Tita Carboneri; (1937) e tre mirabili vite di Fratelli delle Scuole Cristiane, una tradotta dal francese, « Vita del Fratel Muziano (1944) », e l'altre due rifatte su quelle primitive « Un educatore apostolo, il fratel Augusto - Uberto » (1946) e « Fratel Benildo » (1948); un aureo libro di Elevazioni su S. Giuseppe, ch'era la sua devozione preferita, intitolato: « Il grande San Giuseppe » (1945), e numerosi studi, pubblicati di preferenza sulla sua Rivista.

Attendeva, per incarico dei Superiori, alla revisione del testo italiano delle Regole Comuni della sua Congregazione, e doveva coordinare gli studi sulla « Spiritualità lasalliana » del suo Distretto religioso.

Scrittore di vaglio, d'uno stile personalissimo rivelò nelle sue opere uno spirito religioso e un ascetismo consumato. Chi l'ha conosciuto, nel fervore dell'azione e poi nell'annientamento di questi ultimi anni può indovinare appena il cammino di santità percorso dalla sua grande e forte anima. Gli si potrebbe applicare quanto egli scrisse del beato frater Benildo: fu una grande anima, un gran cuore fasciato di silenzio, che scontò fino all'eroismo la sua ascesi di annientamento e di solitudine.

Nulla faceva prevedere la catastrofe: s'era appena rimesso da una leggera forma influenzale, quando lo sorprese il male che doveva trarlo al sepolcro, togliendogli, d'un subito, i sensi e la parola, che più non riprese se non davanti a Dio.

I suoi Antichi Alunni, che non possono dimenticare nè la dottrina nè la bontà del vecchio Professore, gli hanno tributato uno splendido omaggio affollandosi intorno alla sua bara.

Rimangono, costudite dall'alacre amore de' suoi Confratelli, le opere ch'Egli con altissimo spirito rinvigorì, creò, presagì.

I poveri, sia quelli della Conferenza di San Vincenzo del Collegio San Giuseppe, come quelli delle nostre Messe del Povero, e la folla degli umili, che a lui ricorreva fiduciosa per il doppio aiuto materiale e spirituale, lo piangono e lo pregano benedicienti.

E la nostra Pia Unione s'inchina alla Venerata Sua memoria, ed inscrivendolo nel novero de' suoi benefattori più cari l'invoca, ad un tempo, protettore presso Dio.

fr. em.

## Il Crocefisso e la medaglia.

Per me che sono un fedele studioso delle rivelazioni fatte dalla Vergine a s. Caterina Labouré è molto interessante condurre parallelamente un altro studio: quello degli scritti di fra Leopoldo. E ne deduco confronti ed identità di conclusioni, che mi fanno sempre più ammirare la varietà nell'unità divina, e sempre più ringraziare il fratello Teodoro per avermi messo a parte, con tanta semplicità trasparente, di una vita a me sconosciuta.

Senza scendere per ora in particolari, per lo spazio che non lo permette, balza subito evidente dalle prime pagine delle vite del servo di Dio e della santa il carattere comune di universalità delle loro missioni: propagare in tutto il mondo il culto a Gesù, nella sua suprema espressione di sacrificio, nel segno cioè del Crocefisso, e quello a Maria, nel suo altissimo, unico privilegio di immacolatamente pura di concezione, nel segno cioè della medaglia, chiamata dalla pietà del popolo di Francia, per il primo, miracolosa. Conclusione comune: la pace. La severa meditazione sul sacrificio dell'Uomo-Dio e sulla purezza della Vergine-Madre, l'inflessibile traduzione in opera degli insegnamenti derivanti da tale meditazione sono la via infallibile all'armonia tra gli uomini, tra i popoli.

Il Figliuolo di Dio, assunto aspetto umano, ha accettato di essere condannato senza colpa a morte, essendosi fatto carico di tutte le colpe umane, delle colpe di ogni uomo, vissuto, vivente, vituro, dal principio alla fine del mondo. Egli ha gettato il peso incalcolabile della sua vita sul piatto vuoto della bilancia ed ha fatto risalire l'altro, greve di morte, all'equilibrio. Se ognuno di noi, in cui è lita la Grazia, sapesse dimenticare se stesso al punto da essere contento di sopportare l'esito delle colpe altrui nell'ambito della propria cerchia di vita, in quell'ambito ritornerebbe certamente, o prima o poi, la concordia.

La Vergine Maria, con quel suo **Magnificat**, che tocca la profondità abissale dell'umiltà, ha accettato di essere, nella sua immacolatezza, la Madre di Dio, perpetuando nel tempo, verso di noi, l'esempio della purezza. Così ella ci ha insegnato come la purezza sia feconda dei più alti prodigi; come codesta vittoria sul nostro corpo - tale da ridurlo da opacità di solido a diafanità di aria - lasci passare in noi, senza deviarli mai, i fulgori della luce e l'armonia del suon del l'Eterno, senza che su noi possano far presa i vapori, le nebbie, i raggelamenti nevosi: così come fa l'aria, che, dopo l'inverno o la bufera, non si è spostata nè è rimasta scalfita, ma è sempre quella, la stessa, nel tempo e nello spazio. La purezza, annullando il corpo, rimuove gli ostacoli: non permette deviazioni: la luce dell'Eterno penetra diretta, l'armonia del Vero si diffonde sempre: moto e vita, cioè gioia.

Perciò dobbiamo sempre avere dinnanzi a noi l'esempio del sacrificio e su di noi l'abito della purezza: il Crocefisso (così come se ne fa ultima eco fra Leopoldo con la sua nota **divozione**) e la medaglia (così come se ne fa prima risonanza suor Caterina). Non c'è bisogno di correre a Gerusalemme o a Lourdes. Chi può andarci, fa tanto bene a farlo. Ma chi non può, ha la sua Gerusalemme e la sua Lourdes a portata di mano: il Crocefisso dinnanzi e la medaglia sul petto: raggianti la pace, in questo mondo e nell'al di là.

G. Gaetano di Sales.

---

**N. d. R.** — Il nostro collaboratore, G. Gaetano di Sales, ha apportato nuovo contributo al culto della Immacolata con lo studio intitolato « Suor Caterina » e con l'opuscolo « La Santa del silenzio » (rispettivamente L. 200,— e L. 20,—. Ed. E.L.M. Roma, 1947), che si possono trovare anche presso di noi. Ne suggeriamo la lettura. Hanno meritato l'elogio del Santo Padre e l'approvazione incondizionata di eminenti studiosi, quali il P. R. Garrigou-Lagrange O. P., il P. Gabriele Roschini, il P. Félix Zubillaga S. J., ecc.

# IL FRONTE DELLA FAMIGLIA

Suscitando un vivo senso di sorpresa e di aspettativa, questa nuova iniziativa si è offerta alla nostra città con la gentilezza di un simbolo di purezza e di fede: due anelli congiunti indissolubilmente ed attraversati da un giglio.

È il segno del «Fronte della Famiglia».

Le organizzazioni religiose, che vedono nella famiglia e nei problemi di essa un motivo di preoccupazioni in ordine alle esigenze morali e sociali, giuridiche ed economiche, si sono rese interpreti di una necessità di supremo interesse per la vita della Nazione, creando un Movimento, che mira soprattutto a difendere la santità del focolare domestico.

Questo Movimento di forze ideali si estenderà indefinitamente nel «Fronte della Famiglia».

La salvezza della famiglia italiana - e con essa della Nazione - può risultare unicamente dalla instancabile azione pubblica diretta a rispettare le tradizioni e le leggi cristiane, a difendere la coesione dell'istituto familiare, a migliorarne le condizioni di vita.

Questo, in sintesi, è il programma del «Fronte», al quale sono invitati ad aderire tutti coloro che, indipendentemente dalla propria fede politica e religiosa, convengono sui punti fondamentali:

- 1) Riaffermare il carattere sacro ed indissolubile del matrimonio.
- 2) Riconoscere alla famiglia il suo carattere di società ordinata alla procreazione ed educazione dei figli.
- 3) Contribuire a conservare, fortificare o ricostruire la sanità morale e la consistenza economica della famiglia.

Nei giorni: lunedì 26 aprile, ore 21 — giovedì 29 aprile, ore 21  
e nei giorni: martedì 27 aprile, ore 16 — venerdì 30 aprile, ore 16  
si terranno due corsi identici per i *propagandisti del Movimento*, nel salone di Via Pomba 1, gentilmente offerto dal «Centro cattolico di Cultura».

L'adesione, che si prevede assai numerosa, a queste manifestazioni di elevato valore spirituale sarà un fatto positivo e promettente, un reale documento della coscienza familiare del nostro popolo, non una vana attestazione verbale: a questo fatto guarderanno con interesse tutti coloro che riconoscono nella saldezza della famiglia la garanzia delle basi stesse del viver civile.

Prof. M. S.

---

## Grazie ricevute per intercessione di Fra Leopoldo

Costretta a letto per artrite-lombare mi sono rivolta a Fratel Leopoldo Musso.

Terminata la novena potei riprendere in parte la mia attività, come richiesto.

Desidero che la grazia ottenuta sia notificata a favore della santificazione del suddetto Padre. Con ossequio

INES MANASSERO  
Torino - Via Saluggia, 19

Sono veramente grata a Fr. Leopoldo Maria perchè da quando ho incominciato a recitare la Sua preghiera alle SS. Piaghe di Gesù Crocifisso, e per *Sua intercessione* ho ottenuta la grazia di guarire da dei disturbi di cuore che mi impedivano di lavorare; sono molto indegna, ma sono piena di gratitudine al buon Servo di Dio. A parte invierò una piccola offerta. Sia lodato Gesù Cristo.

MARTA GALVAN  
Alessandria - Via Piave, 26

---

AVVISO. - Tutti coloro che hanno ricevuto grazie speciali per intercessione del Servo di Dio Fra Leopoldo sono invitati a darne comunicazione a questo Bollettino per contribuire a raccogliere elementi favorevoli alla sua canonizzazione.

---

Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico - Prof. Teodoro Giovanni Garberoglio, Direttore Responsabile  
Autorizzazione P. R. N., 27 del 10 luglio 1945 - Tipografia Antonio Ponzoni - Via S. Secondo, 37 - Torino

“L'AMORE A GESÙ CROCISSO,,

Direzione: Via Feletto, 8 - Torino (115)